

damento. Egli vorrebbe che le assicurazioni contro gli infortuni fossero riservate alle Compagnie nazionali.

Io apprezzo moltissimo le ragioni che lo hanno mosso nel fare l'emendamento, ma egli ha già previsto la ragione che impedisce a me di accettarlo.

Vi sono delle stipulazioni internazionali che impongono parità di trattamento alle Società di assicurazioni che operano nei paesi contraenti.

Noi non possiamo fare leggi che siano in contraddizione con i trattati internazionali.

Egli chiedeva da me un'assicurazione ed io gliela do chiara, precisa ed esplicita.

Il dovere del Governo è appunto quello di aver cura che questo ramo d'assicurazione possa essere esercitato soltanto da Istituti che diano pieno affidamento di solidità. Questo dovere il Governo certamente lo adempirà.

Presidente. L'onorevole relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

Chimirri, relatore. La discussione sollevata intorno all'articolo 17 ebbe luogo anche in Senato, il quale si condusse nell'opinione accolta dalla maggioranza della Commissione per motivi che a me paiono buoni.

Non è una questione grossa, e il risolverla in un senso o nell'altro dipende da considerazione di ordine morale.

Sta bene che la Cassa Nazionale sia l'Istituto tipico e moderatore, ma credete ch'esso basti ai bisogni dell'assicurazione? Credete che sia del tutto inutile eccitare l'attività e il capitale privato a concorrere all'esercizio di questa provvidissima funzione economica, destinata ad estendere largamente il suo impero anche oltre i confini di questa legge?

Noi abbiamo creduto di fare cosa nuova ed utile temperando l'obbligo dell'assicurazione, con la libera scelta dell'assicuratore.

Però questo principio non deve trovare intoppi, o riuscir derisorio nella sua applicazione. Se vogliamo che ci sia l'assicurazione privata, bisogna non mettere impacci e pastoie al suo libero svolgimento.

La Cassa Nazionale non ha mestieri di monopoli artificiali per attirare a sè la buona clientela. Non avendo scopo di speculazione, ed essendo gratuitamente amministrata, essa può attirare i clienti con agevolezze di tariffe, che gli assicuratori privati difficilmente saranno in grado di concedere.

Ma se la legge vuole che accanto a questo Istituto tipico vivano e prosperino anche le Società private d'assicurazione, non è giusto colpirle con una nota anticipata di diffidenza. Obbligando i Comuni, le Provincie e lo Stato ad assicurare gli operai addetti nei loro lavori alla Cassa Nazionale, si viene indirettamente a gittar un'ombra di discredito sugli Istituti privati.

Si può e si deve volere che il Governo vigili ed esiga dalle Società private garanzie solidissime; ma quando le Società hanno prestate le cautele richieste non è giusto tenerle quasi in sospetto e impacciare co' monopoli la libera concorrenza.

Diceva l'onorevole Daneo che le Società private possono fallire. Questo pericolo sarebbe grave, se le indennità consistessero in rendita vitalizia; ma consistendo nel pagamento di un capitale, la cauzione è sufficiente cautela.

Del resto la legge non impedisce allo Stato, alle Provincie, ai Comuni di assicurare gli operai alla Cassa Nazionale: lo Stato lo fa spontaneamente, senza obbligo di legge, come si desume dai capitolati di appalto del Ministero dei lavori pubblici.

Se ciò conviene allo Stato, continui pure; ma non si tolga ai Comuni e alle Provincie il beneficio di avvantaggiarsi della concorrenza.

La questione, ripeto, non è grave e si può ammettere senza danno l'una e l'altra soluzione.

A noi parve miglior consiglio escludere il monopolio sia in omaggio alla libera concorrenza sia perchè, ammettendo le Società private all'esercizio di questo ramo di assicurazione, non è lecito anticipatamente discreditare.

D'altronde, secondo il pensiero della Commissione, la forma più semplice ed economica per l'esercizio dell'assicurazione debbono essere i sindacati mutui, la cui costituzione vuolsi in ogni modo agevolare.

I sindacati mutui, spronati dal proprio interesse, conferiranno efficacemente alla prevenzione e alla repressione degli infortuni.

Per questi motivi la Commissione mantiene la sua proposta, lasciando alla Camera di risolvere la questione come meglio le parrà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

Sanguinetti. L'onorevole relatore cominciò